

PHILIP DUNN • DON LAWRENCE • MARTIN LODEWIJK

STORM

IL MONDO PROFONDO
L'ULTIMO COMBATTENTE



NOVA
EXPRESS



Storm – La collezione vol. 1

The Deep World © Don Lawrence, Philip Dunn
The Last Fighter © Don Lawrence, Martin Lodewijk
Published under License from Don Lawrence Collection
All rights reserved. Any inquiries should be addressed to DLC,
PO BOX 4191, 4900 CD Oosterhout, The Netherlands.
per l'edizione italiana NOVA EXPRESS 2014

ISBN: 978-88-97846-83-3

Direttore editoriale
Antonio Scuzzarella

Traduzione
Pier Luigi Gaspa

Editing
001 Media Company & Service srl

Finito di stampare nel mese di ottobre 2014
presso Cartografica Toscana

NOVA EXPRESS
Via Drovetti, 16 – 10138 Torino
redazione: redazione@novaexpress.it
ufficio stampa: stampa@novaexpress.it
sito web: www.novaexpress.it

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma e con alcun mezzo, elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco, in digitale o in altro modo, senza autorizzazione scritta dell'editore.

STORM

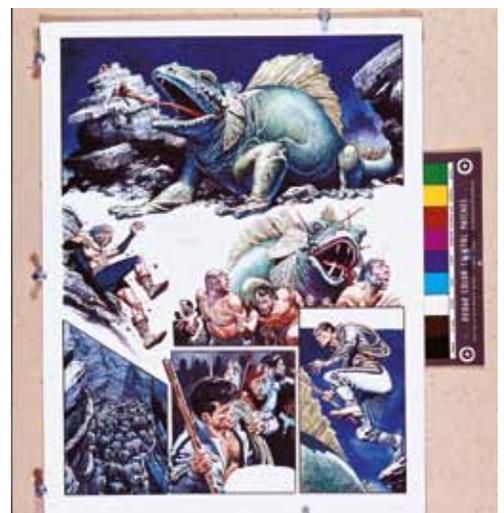
Le cronache del Mondo profondo

Il libro che stringete fra le mani presenta svariate radici. La sua origine può essere fatta risalire al lancio, nel 1999, della versione in lingua olandese di *Storm–The Collection*, oppure alla pubblicazione del primo volume di *Don Lawrence–The Collection*, avvenuta nel 1992. Sbirciando attraverso le nebbie del tempo, si può cogliere la primissima apparizione di *Storm* sul settimanale a fumetti olandese “Eppo” nel 1977 e un barlume del personaggio nelle pagine di *Commander Grek*, una storia portata a repentina conclusione dopo soltanto trentuno pagine, rimasta incompiuta e non più pubblicata per molti anni.

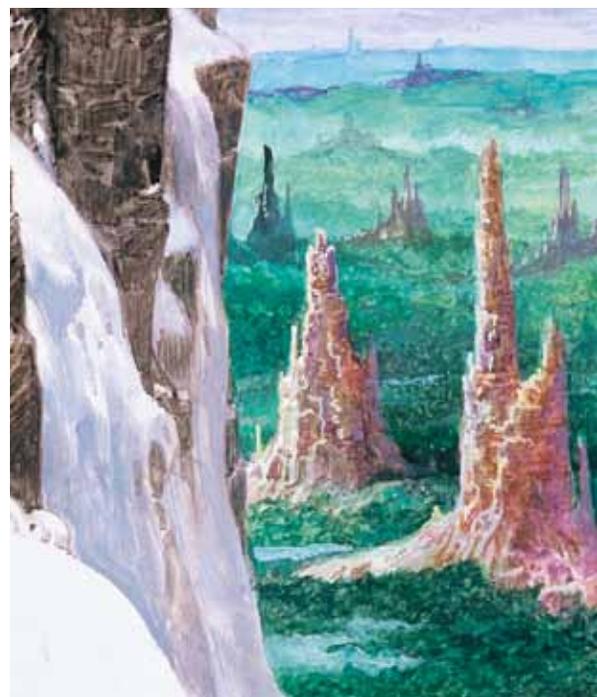
Ancora a più addietro nel tempo risalgono le cronache dell’Impero Trigan. In Olanda, queste ultime erano state ristampate in un’altra pubblicazione settimanale a fumetti di lungo corso chiamata “Sjors”, apparsa originariamente nel 1968 e proseguita sino al 1975 prima di confluire in un altro settimanale, “Pep”, a formare “Eppo”, una nuova rivista diretta da due talentuosi editor, Frits van der Heide e Martin Lodewijk.

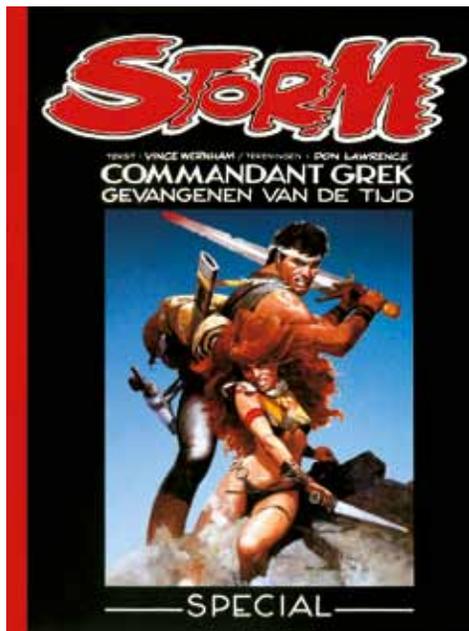
Anche se *Storm* esordisce su “Eppo”, il suo disegnatore, Don Lawrence si era già guadagnato un largo seguito con le sue precedenti opere a fumetti. I bellissimi dipinti a colori che aveva realizzato per ogni episodio settimanale dell’*Impero Trigan* erano seguiti avidamente su “Sjors” come pure nella britannica “Look and Learn”. Gli appassionati di “Trigië” (come la serie era nota in Olanda) avevano anche letto alcune delle opere precedenti in bianco e nero, dal momento che intorno alla metà degli anni Settanta “Sjors” ristampava sia *Olac the Gladiator* che *Karl the Viking*. Entrambe le serie erano apparse originariamente nella prima metà del decennio precedente e all’epoca della loro ristampa rappresentavano soltanto un bel ricordo nella memoria degli appassionati di più vecchia data. In Inghilterra, i fumetti venivano pubblicati sotto forma di prodotti usa e getta che fornivano da due a tre pagine settimanali che una volta lette finivano nel cestino della spazzatura. Il sospetto che i giovani appassionati volessero rileggere queste storie non attraversò mai la mente degli editori. Alcune storie vennero ristampate in annuali o in speciali estivi ma non certo perché i redattori fossero stati colpiti dall’idea di archiviare le serie migliori per le generazioni successive: avveniva semplicemente perché le ristampe rappresentavano l’unico sistema in loro possesso per riempire un gran numero di pagine a costi ridotti.

In Olanda, e invero in tutta Europa, i migliori fumetti venivano stampati in volume, portando nuovi appassionati alle serie anche mentre queste continuavano ad apparire in pubblicazioni settimanali come “Sjors” e “Pep”. A causa di questa bizzarra peculiarità, Don Lawrence si ritrovò pubblicato nelle ultime pagine di “Look and Learn”, un settimanale educational evitato dalla maggior parte degli appassionati di fumetti inglesi e tuttavia con una rigogliosa base di



Trasferendo il disegno originale per Commander Grek alla stampa fotografica, lo studio di riproduzione della Oberon usò una scala di colori per assicurare una corretta riproduzione.





Storm Special, contenente la storia completa di Grek.

appassionati in Olanda.

È proprio da questa base di appassionati che nel 1983 emerge Rob van Bavel in qualità di co-fondatore del fanclub di Don Lawrence nonché di editor della rivista dell'associazione, "Thunder", il cui numero zero viene lanciato in bianco e nero nel 1984. Già due anni più tardi "Thunder" presenta una copertina a colori e ristampa opere difficili da reperire e risalenti ai primi anni di carriera di Don. Nel 1988 viene anche lanciato un più piccolo "DLF Bulletin".

"Thunder" si trasforma prima in "Don Lawrence Magazine" nel 1992, e poi in "Pandarve" nel 1999, titolo che reca ancora oggi. L'impegno di van Bavel di rendere disponibile l'opera di Don Lawrence agli appassionati olandesi compie un balzo in avanti enorme nel 1989 con la pubblicazione di *Don Lawrence-The Collection* che riunisce insieme storie in bianco e nero degli anni Sessanta insieme a opere a colori del 1982. La *Collection* prosegue per dodici bellissimi volumi rilegati, prima di cedere il posto al passo successivo nei piani di van Bavel: la ristampa completa sia di *Storm* che di *L'Impero Trigan*.

Il primo volume di *Storm-The Collection* appare nel 2000 con un saggio introduttivo di Meerten Welleman, co-curatore della serie. Welleman, un appassionato di "Trigiè" fin dalla sua prima apparizione su "Sjors", aveva lavorato per la Oberon dal 1977 al 1986, rappresentando il primo punto di contatto di van Bavel nel momento in cui questi concepisce *Don Lawrence-The Collection*.

Storm-The Collection si compone di dodici volumi, che presentano per la prima volta in Italia l'intera saga di questo classico personaggio.

Benvenuti.

Questa bozza è apparsa nel 1991 nel volume I Mondi di Don Lawrence-Storm.



Alla ricerca di

STORM

Episodio I

Le origini di Storm devono essere fatte risalire al disegnatore Martin Lodewijk e all'editor Frits van der Heide. Nel 1975, due riviste di fumetti olandesi di lunga data, "Sjors" e "Pep" vengono fuse e rilanciate sotto il nome di "Eppo". La nuova testata prosegue la pubblicazione di una serie fantascientifica di grandissimo successo apparsa per la prima volta su "Sjor"s nel 1968. Si tratta di *De Opkomst en Ondergang van het Keizerrijk Trigjè*, pubblicata come *The Rise and Fall of the Trigan Empire* sul settimanale educational britannico "Look and Learn" e sia Lodewijk che van der Heide sono consapevoli che si tratta di una delle storie più importanti presentate dal giornale appena lanciato. Con la pubblicazione nel 1973 di *Strijd om Trigjè*, le prime storie erano state rese disponibili sotto forma di volume, conquistando altri lettori al nuovo giornale, ed entrambi gli editor intendono capitalizzare il successo della serie.

Van der Heide tuttavia mantiene alcune riserve, sentendo che alcuni degli episodi più recenti che stanno ristampando si allontanano dallo spirito iniziale della vicenda (la nascita e la caduta dell'Impero romano) e stanno incorporando quelli che sentiva come elementi più fascistoidi. Contattata la IPC, van der Heide cerca di convincere gli editor di "Look and Learn" a togliere questi episodi dalla cronologia di storie scritte da Mike Butterworth. Quando le sue richieste vengono respinte, l'editor olandese decide di mettersi in contatto direttamente con il disegnatore della serie attraverso i suoi agenti, la Temple Art Agency. Don Lawrence aveva lavorato alla serie fin dalla sua creazione per "Ranger" nel 1965, e non era certo sconosciuto alla Oberon, la casa editrice olandese di "Eppo", per la quale aveva realizzato due storie pubblicate sulla sfortunata "Baberiba", cancellata dopo soltanto un numero nel 1974, ed era stato quindi invitato a realizzare nuove copertine per la serie di volumi di ristampe che la casa editrice stava presentando in quel momento.

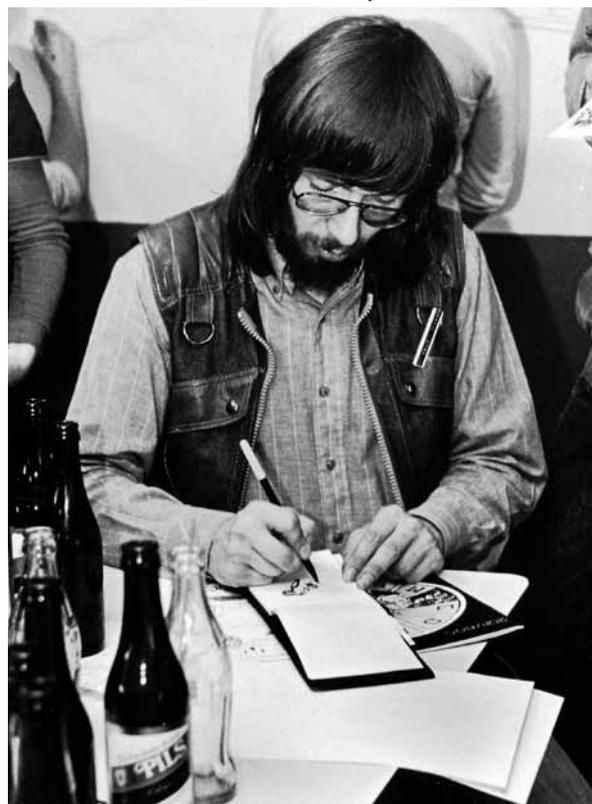
L'invito giunge proprio nel momento in cui Lawrence ha dei problemi con la IPC. In Inghilterra si era tenuta la prima convention di fumetti, che aveva avuto luogo in un weekend del marzo del 1976 presso il prestigioso Mount Royal Hotel. Al contrario delle piccole "comicon" organizzate da venditori e appassionati di fumetti americani, Comics 101 era concentrata sul fumetto britannico e sulle strisce dei quotidiani e aveva attirato diversi fra i maggiori nomi del fumetto britannico, da Walter Bell, il cui primo cartoon era apparso nel 1920, ai grandi artisti che avevano lavorato nei fumetti a colori britannici, Frank Hampson (*Dan Dare*), Ron Embleton (*Wulf the Briton*) e Lawrence. La convention era organizzata da Denis Gifford, un appassionato e storico dei comics che nel 1975 aveva compilato una bibliografia del fumetto britannico (*The British Comics Catalogue*) ed era stato responsabile della stesura di parecchie voci della *World Encyclopedia del Fumetto* di Maurice Horn, pubblicata nel 1976. Le sue ricerche lo avevano messo in contatto con appassionati di tutta Europa e Gifford era stato invitato a portare un ospite all'undicesimo festival di Lucca (l'allora *Salone Internazionale dei Comics*, NdT), la famosa convention italiana di fumetti, che si teneva nel novembre del 1975. Gifford aveva portato con sé Frank Hampson, la cui mostra di tavole originali di Dan Dare guadagnò al disegnatore uno Yellow Kid (come venivano chiamati i riconoscimenti del Salone, ispirati all'omonimo personaggio dei fumetti, NdT).

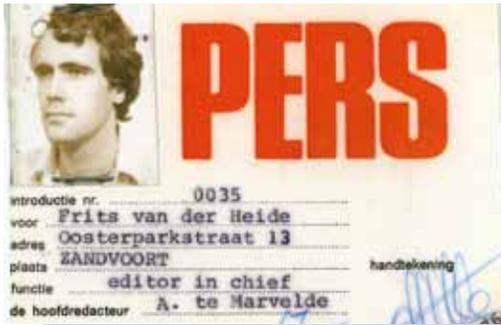
Proprio al Salone di Lucca Gifford nota quanto diffusamente erano ristampati i fumetti inglesi. Serie da lungo tempo terminate su quotidiani e riviste inglesi venivano pubblicate in volumi cartonati in Italia, avvenimento che Gifford riporta ampiamente in patria. La stessa *L'Impero Trigan*, senza che il suo disegnatore lo sapesse, era stata distribuita in Italia ed era disponibile in grandi volumi tutti a colori, che Lawrence ha modo di vedere di persona quando



Don Lawrence e Ervin Rustemagic nel corso del loro primo incontro, alla convention inglese Comics 101.

Martin Lodewijk nel 1975.





Frits van der Heide

In qualità di editor dei settimanali a fumetti "Pep" e "Eppo", Frits van der Heide è stato per oltre dieci anni uno dei personaggi più influenti del mondo editoriale olandese dei comics.

Nell'ottobre del 1952 viene distribuito gratuitamente il primo numero di una nuova rivista settimanale chiamata "Donald Duck Weekblad" e a van der Heide regalano un abbonamento in occasione del suo decimo compleanno. Dal momento che il belga Tintin e le avventure del locale Dick Bos venivano disapprovate in famiglia, "Donald Duck" diventa, per molti ragazzi e ragazze olandesi, l'unico fumetto che possono leggere liberamente.

Anche se al momento del diploma alla grammar school (scuola corrispondente al nostro liceo classico, NdT) sogna di diventare pilota di aeroplani di linea, van der Heide non supera gli esami fisici e, spinto dai suoi genitori, studia legge, politica e scienze sociali.

Nel 1966, van der Heide comincia a lavorare per una grande agenzia pubblicitaria di respiro internazionale di Amsterdam rimanendo coinvolto nella realizzazione dei primi spot pubblicitari olandesi per la radio, la televisione e il cinema, in una occasione lavorando con John Cleese per la pubblicità di una banca olandese. Dal momento che la maggior parte degli spot è girata in studios londinesi, il giovane si trova spesso lontano da casa, ma non dimentica mai di mettersi in valigia l'ultimo numero di "Donald Duck".

Nel 1970, in cerca di nuove prospettive di carriera, risponde a un'inserzione per la ricerca di un editor per il settore ragazzi di un grande editore di Amsterdam. Van der Heide trova lavoro al settimanale "Pep", che allora presentava una nuova generazione di autori olandesi, e su "Donald Duck", che in quel momento è ancora il titolo per ragazzi di maggior successo in Olanda, vendendo fino a 500.000 copie per numero. La mescolanza di avventure disneyane, argomenti educational, letteratura per bambini e fumetti l'avevano reso la pubblicazione a fumetti di maggior successo della storia del fumetto olandese e ancora oggi rimane il fumetto più popolare mai pubblicato in Olanda.

Nel 1974, a van der Heide viene chiesto di sviluppare un fumetto completamente nuovo dalla fusione dei settimanali "Pep" e "Sjors" che stanno lottando per sopravvivere in un mercato in lento declino. Il primo numero di "Eppo" appare nell'ottobre del 1975 e van der Heide ne rimane il redattore capo fino al 1981. Sebbene i tempi siano piuttosto duri per il mercato per ragazzi, "Eppo" riscuote un grande successo, vendendo oltre 200.000 copie la settimana. Dopo essersi dimesso dalla rivista, van der Heide rimane nel mondo del fumetto fondando una propria casa editrice, che produce edizioni in lingua olandese delle storie realizzate dalle principali case editrici francesi.

Oggi, a quasi venti anni di distanza, Frits van der Heide opera ancora nel campo, godendosi ogni minuto del suo lavoro.

partecipa al dodicesimo salone di Lucca, nel novembre dell'anno successivo.

Per consuetudine, gli editori inglesi compravano tutti i diritti delle opere degli autori di fumetti e quasi ogni serie veniva pubblicata senza inserire i crediti dello sceneggiatore o del disegnatore; anzi, i redattori venivano istruiti a rimuovere qualsiasi firma trovassero nelle tavole che venivano loro sottoposte. Mentre in Europa i comics cominciano a essere celebrati, in Inghilterra erano ancora considerati unicamente come un divertimento per bambini, nonostante le dozzine di strip lette tutti i giorni dagli adulti sui quotidiani e la rigogliosa stampa underground.

A causa di questa tradizione di anonimato e di isolamento, era piuttosto raro che un disegnatore di una serie a fumetti incontrasse lo sceneggiatore della stessa, persino dopo molti anni di lavoro in comune. Se un artista usava un agente poteva anche non incontrare mai nemmeno l'editore per il quale lavorava. Tutto ciò, assommato al fatto che in Inghilterra esistevano soltanto due grandi editori di fumetti – IPC e D.D. Thompson – che producevano materiali originali, aveva significato che i compensi per la creazione di fumetti erano rimasti inalterati per molti anni. Non esistevano pagamenti aggiuntivi per le ristampe o per le apparizioni sindacate nei quotidiani, né gli originali venivano restituiti agli artisti. Per molti anni, le tavole realizzate per la IPC erano state conservate alla Fleetway House per essere riutilizzate in annual, speciali estivi e per la distribuzione ai quotidiani. Nel caso de *L'Impero Trigan*, le tavole erano state inviate all'editore olandese Spaarnestad (in seguito divenuto Oberon) di Haarlem, per la pubblicazione su "Sjors". Anni dopo vennero realizzate delle pellicole delle tavole originali per la distribuzione agli editori stranieri mentre le tavole originali rimanevano conservate in magazzino, spesso in condizioni parecchio inadeguate.

La notizia che *The Trigan Empire* era disponibile in tutta Europa per il suo disegnatore costituisce una vera rivelazione. In Olanda esisteva una lunga tradizione di ristampe dei fumetti britannici. Fra quelli più popolari si riscontravano *Billy Bunter* (come *Billy Turf*), *Billy's Boots*, *Roy of the Rovers* e *The Trigan Empire*. Esisteva anche una versione olandese del fumetto britannico per ragazze "Tina", pubblicato ancora oggi dalla divisione olandese della compagnia finnica Sanoma parecchio tempo dopo la chiusura dell'omonima testata inglese. *L'Impero Trigan* fu uno dei primi fumetti che la Oberon era intenzionata a sviluppare come un successo internazionale da quando la casa editrice, e non il Syndication International (il braccio "sindacato" della IPC) erano stati in grado di distribuire tavole originali e pellicole. La Oberon (divenuta in seguito Big Balloon) detiene ancora i diritti mondiali e le sub-licenze di Egmont-Fleetway, che ora possiede l'ex IPC comics. È stato grazie all'interessamento della Oberon che *L'Impero Trigan* è diventato un successo di così vasta portata in tutta Europa, cosa che Don Lawrence apprese soltanto quando incontrò Ervin Rustemagic, un agente jugoslavo che aveva trattato la pubblicazione della serie sui quotidiani, nel corso della convention Comics 101.

Questa convention riserva anche un'altra sorpresa per Lawrence: il disegnatore riceve un premio speciale creato dalla IPC, che gli viene attribuito nel corso della cena di consegna degli Ally Sloper Award, sabato 20 marzo 1976, riconoscendolo come miglior disegnatore della casa editrice. Armato del premio e della consapevolezza che *L'Impero Trigan* rappresenta un grande successo, Lawrence prende come agente Danny Kelleher della Temple Art Agency e chiede un aumento. L'approccio di Kelleher con "Look and Learn" ha come risultato un'offerta talmente irrisoria che, impulsivamente, Lawrence decide di abbandonare la serie che aveva dipinto per undici anni. Con una famiglia numerosa da mantenere, si tratta di una decisione della quale si pente immediatamente, ma il colpo viene attutito quando Kelleher telefona quello stesso giorno con la notizia che una rivista olandese chiamata "Eppo" lo vuole per disegnare una nuova serie fantascientifica in esclusiva.

Pochi giorni più tardi, Martin Lodewijk e Frits van der Heide si recano a casa di Lawrence, a Kingswood Court, Eastbourne, per discutere della nuova serie e parlare a Lawrence di tutte le idee che hanno in mente. Lodewijk vorrebbe scrivere in prima persona la nuova serie ma a causa degli impegni con la rivista e degli obblighi nei riguardi dei fumetti nei quali era già coinvolto – Agent 327 (una parodia di James Bond creata negli anni Sessanta che scriveva e disegnava) e Johnny Goodbay (disegnata dall'italiano naturalizzato belga Dino Attanasio) – è costretto a rinunciare all'occasione e a trovare un altro sceneggiatore.

Dal momento che Lawrence non parla olandese e che nella scrittura la comunicazione è tutto, gli editor cercano di trovare uno sceneggiatore inglese o americano in grado di rendere la nuova serie un grande successo. La loro prima scelta cade su Mike Butterworth, che contattano tramite Temple Art, ma questi declina la proposta. Trovare uno sceneggiatore adatto si va rivelando quindi un compito più difficile di quanto i due avessero immaginato inizialmente. Lawrence completa l'ultima delle sue tavole per "Look and Learn" e, volendo mettersi al lavoro sulla nuova serie prima possibile, suggerisce Vince Wenham, che aveva sceneggiato *Carrie*, serie di stampo brillante disegnata dallo stesso Lawrence per "Mayfair" fra il 1973 e il 1975. Pensando che qualsiasi ritardo possa mettere a repentaglio la collaborazione di Lawrence con "Eppo",

Lodewijk e van der Heide accettano di dare un'occasione a Wenham.

Lawrence e Wenham cominciano a lavorare alla nuova serie nell'estate del 1976 sulla base delle idee discusse con Lodewijk. L'ambientazione deve essere quella del "Mondo Profondo", nella quale gli oceani sono scomparsi, un'idea che Lodewijk aveva colto da un articolo sulla vita nei fondali oceanici apparso su "National Geographic". Ufficialmente, la nuova serie non ha ancora un nome, sebbene *Storm* appaia già in una lista ristretta di papabili stilata da Lodewijk. Van der Heide preferisce *Grek* ed è con questo titolo in mente che viene cominciata.

Il primo compito di Lawrence è quello di dividere la storia in 44 tavole su grandi fogli di cartoncino cercando di creare quanti più "cliffhanger" possibili e con Wenham che realizza i dialoghi. Quest'ultimo tuttavia, manca di esperienza nello scrivere storie di fantascienza e a lungo respiro, e i due non sono evidentemente sintonizzati sulla stessa lunghezza d'onda. Avevano lavorato bene insieme su *Carrie*, una storia di due pagine dal carattere slapstick, ma possono soltanto compromettere il loro lavoro su *Grek*. Wenham, per esempio, non è contento degli uomini pesce che Lawrence ha inserito nella vicenda ma continua perché Lawrence ama disegnarli. Nemmeno Martin Lodewijk e Frits van der Heide sono soddisfatti di *Grek*. Con il progredire delle tavole appare chiaro che si tratta di una storia completamente diversa da quella che Lodewijk aveva concepito e non la vogliono per "Eppo". La produzione viene cancellata dopo che Lawrence ha disegnato la tavola 31. Fortunatamente, la sospensione non mina i rapporti fra Lawrence e gli editor della rivista. Nel corso degli anni "Eppo" aveva pubblicato i lavori di alcuni eccezionali autori britannici, fra cui Harry Bishop (*Laben Tall*), Sydney Jordan (*Jeff Hawke*), Leo Bazendale (*Willie the Kid*) e Keith Watson (*Roel Dijkstra*), ma Lawrence era fermamente legato a "Eppo" e alla nuova serie alla quale sta lavorando, nella speranza che dia nuovo impulso alla sua carriera.

Anche la vicenda personale di Lawrence si trova in uno stato magmatico. La sua prima moglie si è trasferita a Londra insieme al suo nuovo compagno, mentre Lawrence, con la sua seconda moglie Elizabeth, e i figli, si sta anch'egli trasferendo, ma non così lontano, da De Roos Road a Hurst Road, sempre a Eastburne.

Riparte dunque ancora una volta la ricerca di uno sceneggiatore per la nuova serie. Lodewijk contatta gli scrittori di fantascienza Brian Aldiss e Harry Harrison, quest'ultimo affermato anche come sceneggiatore per il suo lavoro con *Flash Gordon*, *Il Santo* e molte altre strip giornaliero o domenicali. È Aldiss a suggerire Philip M. Dunn, un editore e scrittore la cui casa editrice, Pierrot Publishing Limited, nel 1976 sta agonizzando e per il quale sia Aldiss che



De Roos Road, Kingswood Court.



Hurst Road.

Dopo l'abbandono di *Grek*, Don Lawrence realizza questo studio di *Storm* e di *Ember* (Roodhaar) come poster per "Eppo" dove appare nel numero 39 (1977).





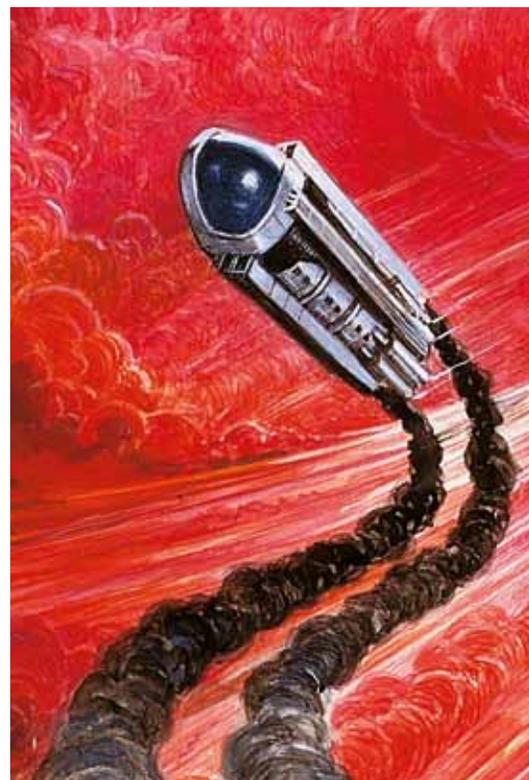
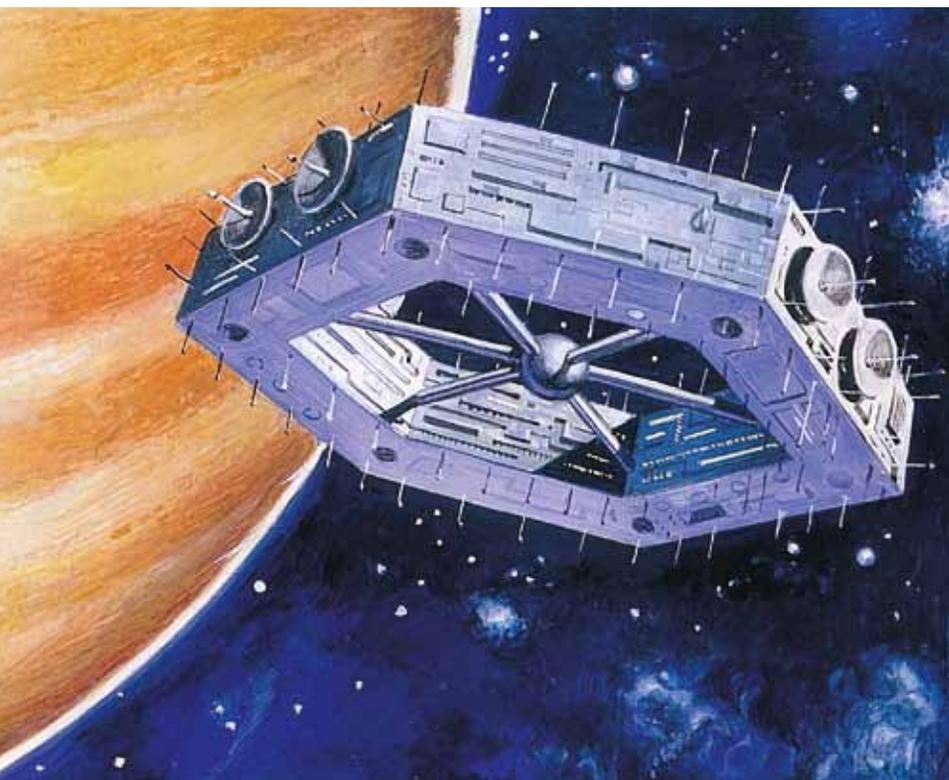
Illustrazione di Xavier Musquera per il romanzo *El Metodo Suave* di Kenneth Bulmer, romanziere di fantascienza e sceneggiatore di *Karl the Viking*, serie a fumetti disegnata da Don Lawrence fra il 1960 e il 1964.

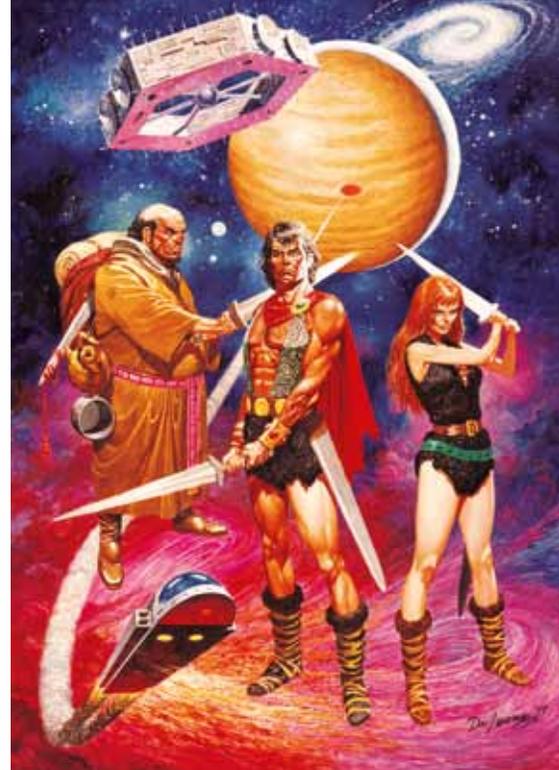
Harrison stanno scrivendo. Usando lo pseudonimo di Saul Dunn, Phil Dunn ha scritto una trilogia di romanzi, *The Coming of Steeleye*, *Steeleye-The Wideaways* e *Steeleye-Waterspace*, pubblicati da Coronet. Lodewijk legge i tre libri e si convince che Dunn possa essere la persona giusta per questo compito. Invita dunque Dunn e Lawrence nella sua casa a Dordrecht, vicino a Rotterdam, e i tre discutono l'idea di base del mondo profondo e come la vicenda dovrebbe svilupparsi. Dunn torna in Inghilterra con le prime otto pagine della storia già impostate. L'eroe della saga ha per la prima volta un nome ufficiale: Storm.

Lawrence rammenta bene quelle prime tavole di *Il Mondo Profondo* (*The Deep World*), anche se non è più certo del perché si sia avvicinato loro nella maniera in cui ha fatto. Artista intuitivo, egli spesso non ha nessuna spiegazione per le scelte che compie nella costruzione di una tavola. Elizabeth, sua moglie, è ella stessa una disegnatrice e ha una certa influenza sul lavoro di Lawrence. Avendo disegnato per molto tempo secondo lo stesso stile per *L'Impero Trigan*, egli sente di avere ora la possibilità di sperimentare nuove tecniche e, sebbene non sia visibile nelle tavole realizzate per *Grek*, ciò appare invece evidente quando comincia a lavorare a *Il Mondo Profondo*. L'evoluzione dello stile diventa quindi evidentissima mentre la vicenda di Storm progredisce di volume in volume.

Lodewijk ha dato a Lawrence uno schizzo sia di Storm che della sua compagna Ember (che nella versione originale olandese viene chiamata Roodhaar, capelli rossi). Al disegnatore è lasciata mano libera nello sviluppare la versione definitiva dei personaggi, cosa che fa assai presto. Ember ha una grande somiglianza con Carrie, il personaggio femminile apparso su *Grek*: Storm invece somiglia maggiormente a una versione aggiornata di Tarzan che Lawrence aveva disegnato in bianco e nero per "TV 21" e "Joe 90" nel 1969-70. I loro costumi sono senza tempo: entrambi indossano pellicce, con una cintura alla vita, e stivali, che rivelano tutta l'abilità di Lawrence nel disegnare il corpo umano. La figura di Ember rivela appieno la sua armoniosità, mentre Storm rimane a petto nudo per la maggior parte delle prime avventure, anche se più avanti presenterà tutta una varietà di abbigliamento. Lawrence usa occasionalmente modelli per i suoi personaggi. In *Il Mondo Profondo*, per esempio, il personaggio di Kiley è stato modellato su Dennis Kiley, un amico sudafricano fuggito in Inghilterra a causa dell'apartheid e che in quel momento lavora per il "Financial Times". Lawrence enfatizza la somiglianza del suo amico con Frate Tuck (compriario della saga di Robin Hood, NdT) attraverso la scelta degli abiti con cui lo riveste. A parte l'uso occasionale di modelli per i personaggi, Lawrence impiega poco materiale di riferimento, preferendo sfruttare la propria immaginazione. La stazione spaziale della primissima pagina rappresenta un tentativo di realizzare qualcosa fuori del comune, anche se ovviamente spinge al confronto con quella di *2001: Odissea nello spazio*. La nave spaziale di Storm è invece ispirata da una illustrazione realizzata dall'artista spagnolo Xavier Musquera che Lodewijk aveva trovato e inviato tramite fax a Lawrence. La maggior parte degli animali che si ritrovano nel *Mondo Profondo* hanno una loro controparte riconoscibile nel mondo reale, ma le loro dimensioni in alcuni casi sono state enormemente accresciute. In questi casi, Lawrence è costretto a usare dei riferimenti, ma l'artista preferisce di norma creare ex novo le sue creature fantastiche, trovandole una sfida maggiore della mera riproduzione su carta di una foto.

Con il procedere della serie di *Storm*, i lettori noteranno anche che Lawrence indugia sempre più nei dettagli degli sfondi, come pure nei personaggi in primo piano e nell'azione. A una





*Un altro studio per Il Mondo Profondo.
L'illustrazione è stata utilizzata anche come
poster nel numero 14 di "Eppo" del 1977.*



Renée van Breukelen

Il redattore capo Frits van der Heide sceglie Renée van Breukelen fra più di ottocento candidati a un lavoro nella redazione di "Eppo". Renée era cresciuta leggendo fumetti e fantascienza ed era anche un'entusiasta di L'impero Trigan, di Archie, the Man of Steel, una versione del britannico Robot Archie disegnata dall'artista olandese Bert Bus. Sta studiando per diventare insegnante di inglese quando vede sul giornale l'annuncio per un posto in redazione da "Eppo". La giovane non esita e manda la propria candidatura nel febbraio del 1977, all'età di vent'anni. Il suo interesse verso la fantascienza e la conoscenza dell'inglese le consentono di diventare l'editor di Don Lawrence e la prima traduttrice di Storm.

Si vocifera che Don abbia modellato su di lei il personaggio di Shira apparso in L'ultimo combattente.

Nel 1979, Renée lascia "Eppo" per completare gli studi di inglese e da allora ha lavorato come traduttrice e giornalista freelance.

Per la cavalcatura di T'Chell Don prende a modello un vero gamberetto della pescheria di Eastburne.

seconda o terza occhiata, il lettore individua piccoli dettagli che possono essergli sfuggiti la prima volta, *inside jokes* oppure l'improvvisa apparizione di un personaggio che non ha niente a che fare con la vicenda che si sta narrando, spesso figure politiche, attori e attrici cinematografici e, occasionalmente, l'artista e lo sceneggiatore del volume, rappresentati mentre osservano l'azione nel suo svolgersi. Lawrence usa spesso questi dettagli per creare una determinata atmosfera oppure per modificare il ritmo di una storia: vale certamente la pena ritornare a guardare due o tre volte ogni sua tavola.

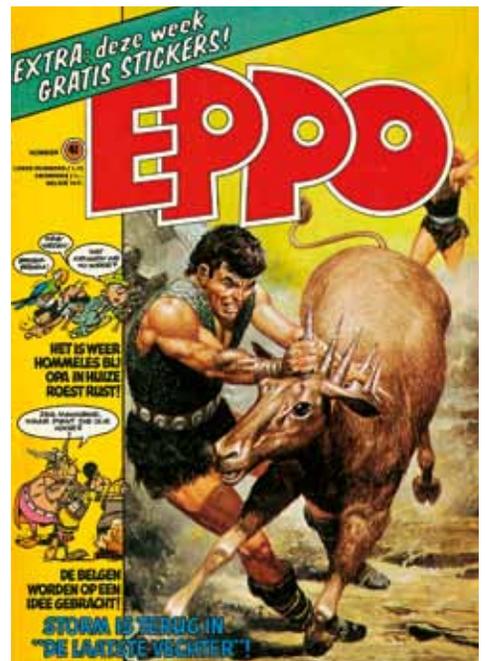
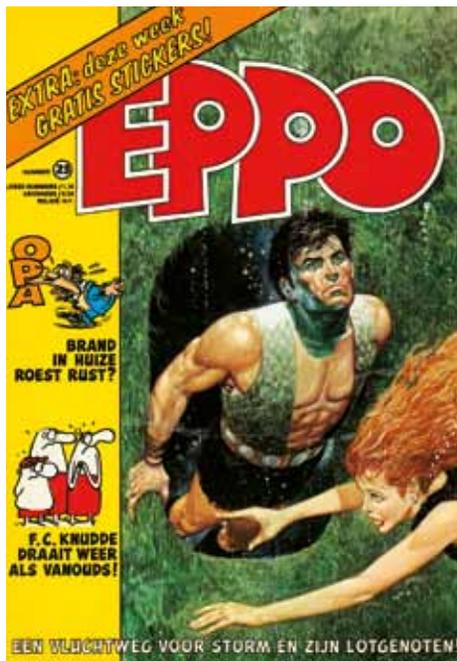
Nel novembre del 1976 Frits van der Heide si reca a Eastburne per ritirare le prime tavole di *Il Mondo Profondo*. Durante la creazione della storia, l'editor olandese era rimasto in contatto costante sia con Lawrence, che con Philip Dunn, trascorrendo ore al telefono per accertarsi che la vicenda si stia sviluppando come avevano progettato. Dunn scrive la sceneggiatura di settimana in settimana, così mentre Lawrence ha piena libertà di interpretarla la sceneggiatura, né lui né i suoi editori sanno per certo cosa reca in serbo l'episodio successivo.

Come diventa chiaro in seguito, i piani di Dunn per Storm sono molto diversi da quelli degli editori. Inizialmente, lo sceneggiatore vuole rinominare il personaggio Decker, in omaggio al protagonista del romanzo di Philip K. Dick *Ma gli androidi sognano pecore elettriche?* e al relativo film *Blade Runner*. E Dunn non condivide nemmeno l'entusiasmo di Lodewijk per l'idea del Mondo Profondo, preferendo quella di un mondo diviso, con il lato oscuro e il lato civilizzato separati da una immane muraglia. Egli è anche affascinato da Atlantide, così al termine del primo volume il Mondo Profondo viene inondato, andando perduto per sempre.

La pressione per le date di consegna, la mancanza di esperienza e la variazione del racconto rispetto ai presupposti si combinano insieme creando una certa delusione nei confronti della serie. Lodewijk e van der Heide erano stati incaricati di seguire la storia, che aveva cominciato ad apparire come *De Diepe Wereld* in "Eppo" nella primavera del 1977, ma si rendono conto che il risultato finale non corrisponde alla loro idea iniziale, e si rendono conto appieno che Dunn sta cercando di portare avanti idee differenti. È solo la rappresentazione grafica a salvare la storia. Quando Dunn manda la proposta per un seguito nel 1977, Lodewijk ha già preso la decisione di subentrare come sceneggiatore del secondo episodio, mentre parallelamente continua la ricerca di un rimpiazzo permanente.

Lodewijk naturalmente deve avere a che fare con il problema creato dal finale di Dunn per il primo volume, che ha annientato lo spunto del Mondo Profondo facendolo ritornare negli abissi. Piuttosto che cercare qualche contorta spiegazione, Lodewijk risolve il problema in *L'ultimo combattente* (*De Laaste Vechter*) ignorandolo completamente. Se il lettore ha bisogno di una spiegazione, se ne creerà una da solo: per quanto riguarda lo sceneggiatore, il Mondo Profondo è emerso nuovamente e così deve rimanere. Ma tanto per cambiare le cose non vanno del tutto lisce. Il tragitto dalla sceneggiatura alla copia stampata adesso diventa ancora più complicato. Lodewijk è in grado di fornire la sceneggiatura in inglese così che Lawrence possa comprenderla, ma ciò non risolve il problema della distanza e la storia pubblicata su "Eppo" deve





Il Mondo Profondo viene pubblicato per la prima volta su "Eppo" nel 1977, seguito l'anno successivo da L'ultimo combattente. Don realizza appositamente per la rivista queste tre illustrazioni di copertina.



The Storm Logo

Il primo logo ideato da Don Lawrence stesso, appare nei titoli sopra le tavole di "Eppo" a fianco del titolo della storia, De Diepe Wereld e dei crediti. Gli altri sono stato realizzati dall'artista olandese Fred Julsing, che ideava tutti i titoli di "Eppo". Julsing elabora un nuovo logo per la storia successiva, De Laaste Vechter, adattato poi dalla letterista Meini Gouwenberg quando la prima storia appare in volume, diventando quello definitivo della serie.





Una lunga strada

Quello che conduce Storm dalla sceneggiatura alla pagina stampata è, sotto diversi aspetti, un lungo e travagliato cammino, a prescindere dalla distanza che separa il disegnatore dalla tipografia. L'unica differenza fra Storm e la maggior parte delle tavole a fumetti è che questa serie viene interamente dipinta, fattore che evita il passaggio presso un colorista. Una volta completate, le tavole vengono spedite da Don Lawrence alla Temple Arty Agency di Londra da dove sono recapitate agli uffici di "Eppo" ad Haarlem (vedi foto in alto). La Oberon, la casa editrice di "Eppo", è una divisione di una casa editrice più grande chiamata VNU che produce la maggior parte delle principali riviste olandesi.

Quando giungono in redazione, le tavole vengono mandate al settore riproduzioni dove si realizzano grandi stampe delle stesse, di formato pari a quello degli originali. Queste foto-stampe sono usate per l'inserimento del lettering mentre la tavola originale viene mandata alla tipografia a Etter-Leur, vicino a Breda (vedi foto in basso) dove è riprodotta su pellicola. Nel frattempo, il testo viene tradotto e inviato per corriere insieme alle stampe fotografiche a uno studio di Amsterdam dove Rinie van Broekhoven provvede a realizzare il lettering. Dopo essere state controllate e approvate, un altro corriere ritira il lettering e lo porta al tipografo dove viene combinato con la tavola originale. Solo allora, la tavola è pronta per la stampa.



essere divisa in due parti per dare ai due autori un attimo di respiro. Uno sciopero postale ritarda inoltre il lavoro sulla serie e chissà per quale motivo due tavole complete finiscono a Parigi in un piccolo ufficio postale della Gare-du Nord. Stef Keizer, un membro dello staff viene spedito dalla redazione a prendere le tavole ma per poco non ritorna a mani vuote, dal momento che l'impiegato rifiuta inizialmente di consegnare il pacco a qualsiasi persona che non sia il destinatario, ovvero il redattore capo Frits van der Heide. Fortunatamente, alla fine il pacco viene recuperato, grazie allo stentatissimo francese di Keizer, e mandato direttamente in tipografia a Etten-Leur... appena in tempo!

I problemi non consistono soltanto nel recapitare le tavole dall'Inghilterra all'Olanda. L'idea iniziale del Mondo Profondo era spuntata fuori dalla lettura di un articolo del "National Geographic" che includeva un poster apribile che rappresentava come la terra sarebbe apparsa se gli oceani fossero scomparsi. Il Mondo Profondo, come Lodewijk lo aveva ipotizzato, con le sue massicce catene montuose e i suoi vasti deserti, era l'ambientazione ideale per il genere di avventure che questi aveva in mente per Storm. Le possibilità erano pressoché infinite. Come si sarebbero evolute le specie animali per sopravvivere alla scomparsa del loro habitat naturale? Quali misteri sarebbero stati svelati? Atlantide...? Il Triangolo delle Bermuda...?

Per farla breve, il mondo profondo sarebbe stato una incredibile e affascinante fonte di ispirazione per uno scrittore del talento di Lodewijk e di un artista del calibro di Lawrence. L'idea stessa avrebbe inoltre motivato i personaggi, spingendoli a cercare di scoprire cosa poteva essere accaduto agli oceani della Terra e cosa avrebbero potuto fare per ristabilire l'equilibrio ecologico del pianeta. Molto poco di tutto ciò si evince da *L'Ultimo Combattente*, dal momento che viene scritto come un tappabuchi e Lodewijk non vuole causare problemi allo sceneggiatore del volume successivo riempiendo la seconda vicenda di troppe spiegazioni e di questioni in sospeso. *L'Ultimo Combattente* deve limitarsi a riportare in auge il concetto più generale della storia e nel contempo a lasciare spazio al prossimo scrittore, in maniera che quest'ultimo sviluppi la propria interpretazione del Mondo Profondo.

Nonostante tutte queste limitazioni, *L'Ultimo Combattente* finisce per essere riconosciuto come un classico della serie di Storm e un buon assaggio di quanto serba il personaggio. Mentre l'episodio appare sulle pagine di "Eppo" nel 1978, *Il Mondo Profondo* viene ristampato in volume. All'inizio, il distributore è convinto che Storm non possa vendere altrettanto bene rispetto ai titoli dedicati a *L'Impero Trigan* e Oberon stampa 25.000 copie, 10.000 in meno rispetto alla tiratura standard di Trigjè, che si attesta sulle 35.000. *L'ultimo combattente* appare in volume nel 1979, ancora una volta con una tiratura di 25.000 copie ed entrambi i volumi risultano esauriti alla fine di quello stesso anno. Oberon è anche in grado di vendere Storm nei diversi mercati europei alle fiere di Francoforte e di Bologna e, nonostante tutti i problemi nel reperimento di uno sceneggiatore, sembra che la nuova serie avesse goduto di una partenza lanciata.

Invero, quando *L'ultimo combattente* appare in volume, lo sceneggiatore giusto è già stato reperito nella figura di Dick Matena che, al pari di Martin Lodewijk, costituisce una leggenda nella storia del fumetto olandese. Ma questa è un'altra storia, che verrà raccontata nel secondo episodio di *Alla ricerca di Storm*, nel prossimo volume di questa collana.

